



MONTU'
progettazione produzione
arredamenti

LABORATORIO ESPOSIZIONE
via P. Pari, 10 - Tel. 48143
Buscoido (MN)



MONTU'
progettazione produzione
arredamenti

PROPOSTE PER LA CUCINA
via Marconi, 39 - Tel. 48685
Buscoido (MN)

La Cittadella

settimanale dei cattolici mantovani

Anno 47 - N. 37 - Domenica 13 Ottobre 1991 - L. 1.000

Sped. abb. post. - gr. 1 - Inf. 70% - DCSP/I/18/TXX5681/102/88 - Mantova, via Rubens 19 - tel. 0376/32.70.98

Caritas parrocchiali a convegno

CONTESTI CHE IMPEGNANO

Il contesto civile, sia a livello internazionale sia a livello nazionale, chiama la comunità cristiana a rinnovare se stessa perché forte e urgente è l'appello al servizio nei confronti dei più deboli.

A livello internazionale le dinamiche demografiche, le scelte politiche e l'attuale ordine economico internazionale, che provocano la permanenza e l'aggravarsi del sottosviluppo nei Paesi del terzo mondo, il processo di integrazione europea che si approssima alla scadenza del 1° gennaio 1993; la vicenda dei Paesi dell'Est europeo, la morte del comunismo e il disfacimento dell'impero sovietico aprono interrogativi fortissimi e problemi di enorme rilievo a cui anche una provincia e una diocesi come Mantova non possono sottrarsi.

Si tratta infatti di problemi che si affacciano nelle nostre stesse case: l'aumentato fenomeno delle migrazioni (terzomondiali, albanesi, slavi...) con le tensioni a livello culturale, in qualche caso anche pro-

priamente religioso, che inevitabilmente provocano e spingono ad un confronto orientato positivamente oppure ad una chiusura sempre più evidente.

Ma nelle nostre case si affaccia anche il problema della guerra: in occasione della guerra del Golfo (non è passato nemmeno un anno!) ci siamo trovati impreparati a riflettere secondo logiche di pace e insieme abbiamo apprezzato l'impegno profetico di Giovanni Paolo II. E' emersa comunque la necessità che le nostre comunità parrocchiali crescano in una cultura di pace.

Nè possiamo ritenere che altri fenomeni riguardino soltanto le grandi città o che siano lontani da noi. Ci si può riferire con particolare sgomento al fenomeno dell'Aids con i richiami che esso lancia alle ragioni ed allo stile del vivere, alla cultura della vita che promuoviamo nelle nostre famiglie.

don Claudio Cipolla
segue in seconda

Stimolante discorso di De Mita al Teatro Ariston

Ci stiamo giocando la democrazia pluralista

Bisogna trasferire potere d'indirizzo alla gente, anche mediante una riforma elettorale. I partiti devono tornare a essere strumenti di partecipazione e di elaborazione culturale

Introdotta da un breve saluto di Mario Madella, presidente del Comitato provinciale DC, e da un intervento di Bruno Vincenzi, segretario provinciale, si è svolto al Teatro "Ariston", venerdì 4 ottobre, un incontro con Ciriaco De Mita.

Il teatro era esaurito e la platea, in gran parte costituita da democristiani ma con qualche significativa presenza di altri partiti, ha seguito con grande attenzione i discorsi della serata, in particolare, ovviamente, quello di De Mita, sviluppati per circa una ora e mezza su una serie di tematiche complesse, volte a definire un'analisi storica da cui far emergere gli elementi essenziali di una nuova politica.

La struttura dell'intervento di De Mita può essere schematizzata in una premessa e in tre riflessioni.



PREMESSA

Compito del politico non è "urlare" i problemi, elencarli o enfatizzarli, ma individuare la cura della malattia, le risposte, anche dolorose, ai

segue a pag. 19

Replica di mons. Piva Su partitocrazia e trasversalità

Non le segreterie dei partiti ma le sedi istituzionali sono competenti a formulare i progetti politico-amministrativi

Chiedo scusa ai lettori se intervengo di nuovo dalle ospitali colonne de "La Cittadella". Non posso tacere per correttezza nei confronti dei miei interlocutori, quelli che hanno colto perfettamente le mie intenzioni e mi hanno stimolato con osservazioni pertinenti, e quelli che mi hanno travisato o hanno fatto finta di non capire. Qualcuno mi ha accusato di avere ten-

tato di dividere il mondo dei politici in due categorie: gli onesti e i disonesti. Faccio notare che nei miei scritti precedenti non ho mai usato i termini *onesto*, *disonesto*. Avermene attribuito l'uso costituisce una scorrettezza. Non ho sparato nel mucchio in maniera disinvolta. Non ho proposto nessun sistema

segue in seconda

**13 ottobre: Giornata nazionale
delle comunicazioni sociali.**

**Una sfida non rinviabile. Il "manifesto"
del card. Martini sulla pastorale dei media**

A PAGINA 5

**Prosegue il dibattito
sulle amministrazioni locali: intervengono
l'on. Luigi Benevelli, Paolo Lomellini,
Mario Benatti, Franco Azzali**

PAGINE 12-13

paVesi
ARREDAMENTI

PRESENTA

LEICHT
Cucine Design

S.S. Goitese (Loc. Bosco Fontana) - MANTOVA
Tel. e Fax (0376) 397011

A pag. 3

**Guareschi e Mazzolari
fratelli nella speranza**

A pag. 9

**Ragioni di una pagina
agricola**

Alle pagg. 10-11

**La Casa del Sole
compie 25 anni**

Alle pagg. 15-16

Elezioni scolastiche in vista

SOPRA
TUTTO
TRADE MARK ANGER

**COPRI
DIVANI &
POLTRONE**

...in un Attimo!

Benincasa

BIANCHERIA e TAPPETI - MANTOVA - P.zza Broletto, 7

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Contesti che impegnano

A LIVELLO NAZIONALE

A livello nazionale ci sono offerte in questo periodo opportunità di impegno che non possono e non devono essere trascurate. Mi riferisco innanzitutto alla legge 142 e alla 241 che trasmettono uno stile di partecipazione alla vita amministrativa e politica dei nostri Comuni particolarmente matura e democratica. L'impegno delle Caritas parrocchiali, soprattutto dove la parrocchia coincide con il Comune, è prezioso in vista di una educazione alla partecipazione politica.

In agosto è stata finalmente pubblicata la legge quadro sul volontariato che interessa molte realtà collegate con la Caritas. E' una legge che attende i vari decreti applicativi e che in parte la Regione Lombardia aveva anticipato. Ma sempre a livello nazionale altri aspetti toccano la nostra vita diocesana e parrocchiale. Emerge infatti il problema del rapporto con il Sud del nostro Paese. Solo un decennio fa eravamo presenti come diocesi in occasione del terremoto dell'Irpinia e si erano creati legami di solidarietà che avrebbero potuto essere valorizzati in vista di una fraternità più visibile con le chiese del Mezzogiorno. Il fenomeno stesso della mafia, come si voleva dire con la manifestazione di Reggio Calabria di domenica, deve vedere impegnato tutto il Paese, anche il Nord. Anche Mantova. Nè può essere sottaciuto, proprio in questo contesto, l'orientamento circolante a porre Mantova come capitale dei leghisti.

A questo livello deve essere anche collocata la necessaria riflessione sulla sfiducia che la gente sempre più vive nei confronti delle istituzioni, anche in ambiente mantovano. E che di crisi delle istituzioni si tratti è evidente dalla incapacità ormai consolidata e accettata a governare a favore della gente e a difendere i diritti e gli interessi delle categorie più deboli. E' questo un aspetto che speriamo possa essere ripreso e dibattuto, nella sua complessità, nelle sedi opportune.

CONTESTO ECCLESIALE

Quanto al contesto ecclesiale non possiamo dimenticare la scadenza del 12 ottobre 1992: cinquecentesimo anniversario della scoperta (ma gli ambienti missionari parlano di "conquista") dell'America. La presenza di tre sacerdoti del presbiterio mantovano, di tanti religiosi e laici, e della memoria di don Maurizio rendono questa ricorrenza occasione di riflessione della nostra missionarietà e delle nostre collaborazioni con il cosiddetto terzo mondo.

In questo contesto quale è il ruolo della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali? Su quali scelte dobbiamo orientarci in modo preferen-

ziale?

Siamo infatti all'inizio di un decennio che i vescovi italiani vogliono vivere orientando tutta la comunità cristiana a soffermarsi sulla Carità come dimensione teologica e quindi come fondamento della sua vita.

Tra gli obiettivi individuati dai Vescovi risulta chiaro l'impegno a costituire in ogni parrocchia la Caritas parrocchiale.

Per questi motivi il convegno è una importante occasione arricchita tra l'altro dal momento di preghiera presieduto dal Vescovo che conferirà il mandato a tutti gli operatori pastorali.

E non ci sfuggirà la presenza degli Obiettori di coscienza in servizio presso la Caritas e un piccolo segno: una ragazza della parrocchia di Castelfreddo che ha scelto di vivere un anno di volontariato sociale.

Su partitocrazia...

alternativo alla democrazia quale abbiamo sperimentato in questi ultimi decenni, quando i partiti hanno avuto senza dubbio una funzione positiva, come già riconoscevo nel precedente intervento. Ma vengo ad alcune osservazioni chiarificatrici ed in parte complementari rispetto a quanto ho già scritto. Con rammarico, non posso prendere in considerazione le reazioni dei segretari dei partiti che sono intervenuti nella discussione: hanno compiuto sostanzialmente la stessa difesa d'ufficio senza entrare nel merito delle questioni sollevate.

Il presidente del Comitato provinciale della DC Mario Madella, nel suo lungo intervento su "La Cittadella" del 6 ottobre, scrive che le difficoltà a costituire Amministrazioni stabili non nascono dalla "litigiosità dei partiti o dalla loro indifferenza nei confronti della gente", ma piuttosto dal sistema elettorale che "lascia ai partiti margini di discrezionalità impropri". Il mio interlocutore continua: "Non è dei partiti che si deve avere paura, ma dell'attribuzione ai partiti di possibilità di scelte che invece spetterebbero agli elettori". E questo fatto come è potuto accadere? Così, spontaneamente? A chi attribuirne la responsabilità? Secondo me questa realtà ha un nome solo, signor Madella: partitocrazia apertamente voluta e riconosciuta. Più avanti, lo stesso esponente democristiano afferma: "Nel momento in cui le rappresentanze consiliari sono chiamate ad esprimere Consigli di amministrazione di enti diversi, mi sembra evidente che debbano esistere accordi fra i partiti (...). La lottizzazione, in sé, non è uno scandalo. Chi dovrebbe nominare i responsabili di aziende o consorzi pubblici?". I Consigli legittimamente eletti, caro Madella, non le Segreterie dei partiti. Il signor Madella infine af-

ferma che "la spartizione non è immorale". Ma di quale spartizione parla, di quale lottizzazione? Io non considero la spartizione del potere locale in astratto, ma come oggi si realizza nelle contrattazioni convulse tra le Segreterie dei partiti e, all'interno delle Segreterie, tra le diverse correnti. Perché fare finta di non sapere?

L'altra obiezione è relativa alla cosiddetta *trasversalità*. I Segretari dei partiti non sono d'accordo: lo hanno affermato all'unisono. Io non ho inteso proporre una formula politica nuova e originale: mi sembrava di averlo dichiarato apertamente. Del resto non spetta a me un compito del genere. Voglio tentare di farne capire da tutti: che cosa intendo per *trasversalità*?

La tendenza che si è affermata in Italia in questi ultimi decenni (e quindi anche a Mantova), con l'avvento della democrazia partitica di massa, è stata di una generale delega del potere politico ai partiti. Questi si sono fatti sempre più portatori degli interessi di singoli e di gruppi, a condizione di una rinuncia, almeno implicita, a qualsiasi forma di governo controllabile da parte dei cittadini. Ogni tanto siamo chiamati a votare. Poi basta: nessuno più ci disturba, nè vuol essere disturbato. Per la precisione, forse sarebbe meglio dire che la partecipazione dei cittadini alla vita politico-amministrativa della comunità è concepita, consentita ed incoraggiata soltanto se passa attraverso la mediazione partitica e correntizia. I partiti si sono collocati nella comunità civile, come è nella loro natura e funzione originaria, ma contemporaneamente hanno occupato di fatto lo Stato e le sue Istituzioni, inclusi naturalmente i governi delle Amministrazioni locali. Da qui la lottizzazione partitica del potere, manifestazione più appariscente e scandalosa di quella impropria doppia

collocazione dei partiti. Da qui anche la morte o lo stato di asfissia in cui versano i movimenti culturali e di opinione. Oggi dunque le organizzazioni partitiche, con le loro correnti e sottocorrenti, si configurano come formazioni organizzate che si compenetrano con le strutture dello Stato e delle sue Istituzioni.

La volontà precisa di far ritirare i partiti dalle Amministrazioni della cosa pubblica non è dunque frutto di qualunquismo. E' volta a cancellare il loro ruolo improprio di strumento amministrativo al di fuori e contro le Istituzioni legittime; ruolo che sta divorando quello che è proprio del partito. Se ciò si realizza, la partecipazione dei cittadini è vera, di certo più influente, come accade del resto nei Paesi dove operano partiti di opinione e non di gestione del potere. I partiti resistono a queste istanze perché sono diventati del tutto simili a gruppi di interesse. Hanno perduto l'occasione di diventare "partiti costituenti", cioè di realizzare la duplice funzione che forma la loro ragione d'essere: aggregare idealità ed interessi legittimi della comunità civile, e assicurare il gioco democratico dei corpi sociali in quanto soggetti politici del pluralismo. I partiti hanno una funzione insostituibile di organi elettorali, costituenti e propugnatori di idealità e di proposte politico-amministrative, a partire dalle diverse concezioni antropologiche e del mondo. Ma qui ha termine anche il loro compito.

E' pur vero che gli eletti nelle Amministrazioni sono espressi dai partiti e sono portatori delle idealità e degli interessi dei cittadini aggregati. Allora il "gioco istituzionale" come dovrebbe svolgersi? Gli eletti, espressione dei partiti e dei loro programmi, portano nelle sedi istituzionali le loro idealità, i loro progetti concreti, gli interessi dei loro elettori. All'interno delle Istituzioni, non nelle Segreterie dei partiti, si apre la legittima e democratica discussione da cui deve emergere il progetto politico-amministrativo, capace di rispondere ai bisogni della gente. Soltanto all'interno delle Istituzioni vengono operate le scelte di politica amministrativa. Alle Istituzioni spetta vegliare perché realmente le politiche adottate rispondano alle legittime attese della gente. Ritengo in conclusione che la soluzione vada ricercata secondo due direttive fondamentali: 1. la formazione del partito elettorale e costituyente; 2. la valorizzazione piena delle Istituzioni come luogo di incontro dove operano i cittadini eletti, agenti e contraenti dialetticamente per il bene della comunità. Questa è la trasversalità alla quale penso. Certo, senza un'altissima tensione morale che conduca ad una corretta amministrazione della cosa pubblica, nessun Consiglio

sarà in grado di svolgere il proprio dovere istituzionale.

In questa prospettiva non mi pare che sia legittimo invocare la fedeltà assoluta degli eletti ai partiti di appartenenza. Indubbiamente il radicamento ideale e programmatico al partito esiste. Ma in sede di elaborazione e di attuazione di una politica amministrativa con la conseguente creazione di programmi operativi, ci deve essere una fedeltà ancora più radicale: il bene della gente, la possibile soddisfazione dei legittimi interessi dei singoli e dei gruppi da armonizzare con l'interesse generale. Di questa complessa realtà i partiti non sono gli unici interpreti. E' all'interno delle Istituzioni, attraverso il confronto e la discussione, che deve nascere una convergenza su soluzioni concrete; soluzioni che gli eletti hanno l'obbligo morale di raggiungere, mettendo da parte definitivamente gli interessi dei partiti, delle correnti, dei gruppi di pressione. Il metro per un giudizio morale è dato dal bene complessivo realizzato o da realizzare con volontà unitaria ed efficace: il bene della cultura, il bene della pace, il bene della libertà di coscienza e di espressione religiosa, i vari beni materiali capaci di soddisfare i legittimi bisogni.

I cristiani cattolici non possono sottrarsi a questo com-

pito preciso. Porteranno le loro idealità e i loro programmi nella dialettica sociale. Democraticamente proporranno progetti e soluzioni in coerenza con le esigenze fondamentali della propria fede, in un dialogo continuo con altre idealità ed altri programmi. Possibile che uomini e donne, eletti dalla comunità, forniti della fiducia dei cittadini, non siano in grado di inventare una politica amministrativa che non offenda i valori fondamentali di nessuno e contribuisca nei limiti del possibile a realizzare le richieste della gente? I cittadini eletti nelle Amministrazioni non possono pensare che queste sono idee di un sognatore che non conosce i problemi reali. La gente sa benissimo che non si tratta di sogni; vuole che le cose funzionino nella trasparenza e nell'interesse comune. Noi cittadini siamo molto più uniti di quanto possano pensare i partiti, i quali devono smettere di chiamarci a votare a causa delle loro contrapposizioni interne ed esterne. Devono convincere con i fatti che ci chiamano al voto per eleggere rappresentanti capaci di servire al bene della comunità. Ed i fatti, al punto in cui siamo, sono anzitutto le riforme istituzionali ed elettorali, che invano da tanto tempo aspettiamo dai partiti.

mons. Pompeo Piva

Scuola per coordinatori di gruppi giovani-adulti

Sabato 19 ottobre, presso la sede dell'Azione Cattolica in piazza Virgiliana 55, si terrà il primo dei sei incontri programmati per la formazione dei coordinatori dei gruppi di Giovani-Adulti che stanno sorgendo in varie parrocchie della diocesi.

Si tratta di sei incontri, con periodicità settimanale, organizzati in forma di proposta di un esperto cui segue lo studio e la ricerca comune sul tema dell'incontro.

Gli incontri inizieranno alle ore 15 per terminare entro le 17.30.

Questo il programma della scuola:

19 ottobre

- Presentazione della Scuola.
- Saluto di mons. Vescovo.
- Tema: "Il giovane adulto tra l'essere e il fare".
Relatore: padre Enzo Franchini.
- Studio e ricerca in comune.

26 ottobre

- Tema: "Il progetto percorso a tappe all'interno di una proposta più ampia: l'Azione Cattolica".
Relatore: Enzo Riccò.
- Studio e ricerca in comune.

2 novembre

- Tema: "I soggetti e le loro interazioni nel gruppo".
Relatore: Sabrina Tellini.
- Prima tappa: "A fuoco".
Relatore: Carlo Pistoni.
9 novembre
- Seconda tappa: "La vita".

Relatori: Stefano Aldrigo, Cristiana Bombonati.

- Studio e ricerca comune.

16 novembre

- Terza tappa: "Il Verbo".
Relatore: don Riccardo Gobbi.

- Studio e ricerca comune.

23 novembre

- Quarta tappa: "Il simbolo".

- Quinta tappa: "La conversione e l'impegno".

Relatore: Chiara Volta, Alberto Righi.

- Studio e ricerca comune.

* Note tecnico-organizzative:

- La quota di partecipazione è di L. 10.000

- Le adesioni si possono dare anche telefonicamente a: Daniela Serafini, tel. 478704; Roberta Benatti, tel. 222343.

Direttore responsabile
ROBERTO BRUNELLI
Direttore
BENITO REGIS

Indirizzo: P.zza Sordello,
15 Mantova - tel. 32.20.51
- ccp 00207464 - Ammini-
straz. Francesco Portioli
- Redazione: via Rubens, 19
- tel. 327098 - Stampa: Tip.
Grassi - Pubblicità: Con-
cessione esclusiva
TERZIARIA (s.r.l.) - via
Mazzini, 22 - Mantova - tel.
327395 - Abb. annuo:
L. 40.000 - Aut. Trib. MN
20.3.1950, n. 25 - Sped. in
abb. post. gr. 1 bis - iscr.
Reg. naz. stampa n. 00114,
vol. 2, pg. 105 (26-7-82).



Associato all'USPI
Unione stampa
periodica italiana

ONORANZE FUNEBRI
SERVIZIO COMPLETO
RONCOFERRARO - VILLIMPENTA - BIGARELLO

massima disponibilità
(24 ore su 24)
TEL. 0376/66.31.52

MAGNANI A.
AUTOFUNEBRI PER OGNI ESIGENZA - ADDOBBI E CONFEZIONI
CORONE - COFANI COMUNI ED ARTISTICI - STAMPE MANIFESTI
LUTTO E RICORDINI - DISBRIGO PRATICHE -
FUNERALI OVUNQUE
TRASPORTO SALME IN ITALIA E ALL'ESTERO